Oggiono tira dritto sulle bancarelle Ma è solo la chiusura a fare cassa

Commercio. Il mercato cittadino, come Milano e Torino, non si è limitato ai soli alimentari
Tra i banchi, ieri mattina, sindaco e vigili. Presenti 48 ambulanti su 92 e poca clientela

OGGIONO

PATRIZIA ZUCCHI

Come l'area metropolitana di Milano e Torino, così anche Oggiono ieri ha aperto il mercato a tante categorie di ambulanti: non soltanto alla vendita degli alimentari, quindi; è stata la sola amministrazione comunale, nel circondario, a tirare dritto «coerentemente con le norm. Nonostante ciò, è stato un mercato coi buchi», come lo ha definito amaramente il sindaco, **Chiara Narciso**, presente tra i banchi col comandante della polizia intercomunale, **Mauro Sala** per l'intera mattinata.

Limitazioni da decreto

Ammessi tutti i generi ritenuti «necessari»: quindi, no alle borse, all'oggettistica, all'abbigliamento generico e alle scarpe, con l'eccezione di quelle per i bambini «perché, evidentemente, il Governo suppone che chiunque ne abbia due paia, da sostituire al bisogno, mentre – è stata la spiegazione, tra serio e ironico, del sindaco – il piede dei piccini cresce in fretta e rischiano di restare scalzi». Sì anche alla biancheria «ma – hanno osservato esterrefatti i clienti – no alla carta igienica?». Per il comandante «l'elenco delle tipologie di merce ammesse è indicato nell'allegato al decreto: non si scappa». Nella interminabile processione di venditori e acquirenti perplessi, in fila a chiedere chiarimenti, c'era chi obiettava «che, però, sono ammessi profumi, detergenti e detersivi; persino i tappeti». In definitiva, si sono contate 48 bancarelle, sulle 92 che espongono normalmente: l'area è stata presidiata dalla Protezione civile, per garantire le distanze, semmai ce le fosse stato bisogno, e supportare la vigilanza sull'uso corretto delle mascherine. In realtà, le limitazioni dettate dalle normative hanno avuto ripercussioni sui clienti, oltre che sui venditori rendendo le vie del centro semideserte.

Polo commerciale nevralgico

«Oggiono è una piazza storica e importante perché – ha ricordato Sala – di solito attrae gente da tutto il circondario ma, con la sola clientela della città, naturalmente si svuota; e, dai paesi vicini, gli acquirenti possono uscire solo con l'autocertificazione e per comprare qualcosa non acquistabile nel comune di residenza». Per il sindaco «lo spettacolo è tristissimo: vedere così il nostro mercato fa stringere il cuore: sembra davvero tempo di guerra». Straniti, si aggiravano tra i banchi i clienti, divisi tra chi si dichiarava «molto preoccupato» e chi, invece, comprava «come niente fosse», già preannunciandosi determinato a «cambiare le abitudini il meno possibile». Altro problema, però, ieri, erano i servizi igienici, normalmente garantiti dai numerosi bar, adesso chiusi. Gli agenti sono stati impegnati, ieri, anche fuori dai locali, a far rispettare il divieto di consumo di cibi e bevande all'esterno.

Il sindaco Chiara Narciso, ieri, tra gli ambulanti con il comandante dei vigili Mauro Sala

Ambulanti o itineranti?

Vendite appese a un cavillo I vigili chiedono alla Regione

Commercio ambulante o itinerante? Il vocabolario fa la differenza e, a Oggiono così come a Milano e Torino, l'interpretazione è «inequivocabile – secondo il sindaco Chiara Narciso – L'allegato 23 del Dpcm consente il commercio ambulante di una serie di categorie, non solo alimentari; se il Governo intendeva limitare i mercati ai viveri, e consentire la vendita di altre merci coi furgoni nei quartieri o per le vie, doveva chiamarla "vendita itinerante"; il commercio ambulante è il mercato: e, dal nostro, noi non escludiamo nessuno, fino a prova contraria. Il nostro comando di polizia locale – ha informato sempre la Narciso – ha rivolto un quesito in Regione e, per il prossimo venerdì, sicuramente avremo una risposta: intanto, vige l'allegato, così come hanno fatto Torino e l'area metropolitana di Milano. Non vediamo perché introdurre restrizioni aggiuntive, privando operatori economici dell'opportunità di lavorare, laddove invece la norma lo consente: l'obiettivo – rimarca il sindaco – è evitare gli assembramenti e, infatti, qui non ce ne sono; non è certo quello di impedire di esercitare le proprie attività a chi ne ha diritto». P. ZUC.